

Bar e ristoranti, è ancora scontro sui protocolli

TRENTINO 140520 PAG 16



• L'assessore Failoni

Le accuse. Failoni attacca i sindacati. Che replicano: «Parole indegne»

TRENTO. Continua il botto e risposta tra l'assessore al turismo Roberto Failoni e i sindacati confederali sul tema delle aperture di bar e ristoranti, sulle regole da rispettare per la riapertura e sul ruolo dell'Inail nella trattativa.

Con un lungo post su Facebook Failoni è tornato ad attaccare con toni violenti Cgil, Cisl e Uil: «Il fatto che le associazioni sindacali si preoccupino di più dei miei legami (piuttosto ovvi e mai nascosti) con Salvini che del far ripartire il lavoro è la palese dimostrazione di come vogliono unicamente lo scontro politico. Dov'è la tutela dell'interesse dei lavoratori? I cittadini trentini chiedono di tornare in sicurezza al proprio posto di lavoro e garantire una vita dignitosa a se stessi e alle proprie famiglie. Chi si prenderà la responsabilità della chiusura definitiva delle tante attività che erano pronte a rimettersi in gioco pur con tutte le difficoltà di questo momento? Grosselli, Bezzi o Alotti?» - si chiede l'assessore.

La replica dei sindacati è arrivata a stretto giro: «La Giunta provinciale e il presidente Fugatti devono scegliere che atteggiamento assumere una volta per tutte verso le parti sociali. Non si può essere dottor Jekyll e mister Hyde, un minuto essere concilianti e collaborativi e un



• Il segretario della Cgil Grosselli

minuto dopo additare i sindacati come gli affossatori delle imprese e i veri nemici dei lavoratori, alimentando odio e seminando disprezzo. Ma una cosa è certa: noi non ci facciamo certo intimidire» - spiegano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti.

«Stamane (ieri, ndr) il Presidente Fugatti ci ha convocati ad un incontro per parlare della fase 2. Abbiamo partecipato ribadendo le nostre critiche all'esecutivo ma confermando che ai tavoli su salute e sicurezza noi non abbiamo mai fatto mancare la nostra presenza. Il Presidente Fugatti e l'assessore Spinelli hanno, dal canto loro, ribadito la volontà di collaborare. Peccato, però, che chiuso l'incontro, l'assessore Failoni ha pubblicato un post su Facebook in cui accusava i sindacati, pubblicando la foto di ciascuno di noi, di fare solo ostruzionismo, di voler affossare le imprese e di fare giochetti politici invece che tutelare i lavoratori. Sono accuse prive di fondamento, ignobili e indegne per chi ricopre una carica pubblica e fa parte dell'esecutivo provinciale. Chiediamo al presidente Fugatti di smentire il suo assessore. Non è il sindacato che ha bloccato le linee guida provinciali, chi lo afferma dichiara il falso. Il vero tema è che quelle linee guida le ha smentite l'Inail e adesso, come Failoni sa benissimo, senza il suo avallo o in assenza di una delega del Governo, rischiano di essere del tutto efficaci».

CORRIERE DEL TRENTINO

C

Le riaperture Dal Trentino all'Emilia, spunta l'asse tra i governatori per trattare con Roma. Sicurezza, scontro tra la Provincia e i sindacati

Fugatti alla guerra del metro

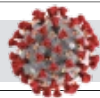
«Norme Inail inapplicabili», oggi tavolo con le categorie sulle regole. Ma 4 ristoranti su 10 resteranno chiusi

Il governatore Maurizio Fugatti giudica «eccessivamente rigide» le linee guida dell'Inail sulla ristorazione e punta a una «giusta mediazione». Oggi si riunirà il tavolo con sindacati e categorie per cercare di chiudere la questione. Ma intanto gli imprenditori attendono e molti rischiano di non riaprire: il 40% secondo le stime delle associazioni di categoria. Con qualcuno che sta addirittura pensando di tenere le serrande abbassate almeno fino a giugno.

a pagina 2 **Giovannini**



Coronavirus | Gli scenari



LA FASE 2

Il governatore critica le regole indicate da Roma, spunta l'asse con il Veneto e l'Emilia Romagna
Failoni attacca i sindacati. Loro: «Un'intimidazione»

Fugatti alla guerra del metro Ma 4 ristoranti su 10 non aprono

di **Marika Giovannini**



Fontanari
Inizia a essere a rischio la tenuta sociale del nostro settore. Chi governa ci deve dire quali regole dovremo seguire a partire da lunedì prossimo

TRENTO La quadra, probabilmente, si troverà nella giornata di oggi, non prima di ulteriori confronti tra amministrazione, categorie e sindacati. Ma il punto di partenza è chiaro. E lo ha fissato ieri il governatore Maurizio Fugatti: «Il protocollo nazionale per la ristorazione ci sembra eccessivamente rigido e rischia di non far riaprire le attività». Più di un rischio, in realtà: gli esercizi che lunedì potrebbero rimanere chiusi, secondo le stime delle associazioni di categoria, sono quattro su dieci. Distanze di sicurezza tra i tavoli, presenze all'interno dei locali: questi i nodi che distinguono le linee dell'Inail da quelle territoriali. E che oggi dovranno nuovamente essere analizzati «per trovare una giusta mediazione» (anche sul fronte parrucchieri ed estetiste le linee Inail si sono rivelate più rigide di quelle provinciali). Una rivendicazione, quella di Fugatti, che di fatto risuona dal Veneto all'Emilia: anche Zaia e Bonaccini, insieme alle associazioni locali di categoria, hanno alzato la voce e stanno chiedendo a Roma di allentare le maglie concedendo maggiore autonomia.

La giunta

Oggi, intanto, la giunta approverà la delibera che permetterà al commercio al dettaglio

di riaprire da domani. Compresi i negozi nei centri commerciali e i mercati pubblici all'aperto. Lunedì, poi, apriranno bar, ristoranti, parrucchieri, estetiste. Con quali regole? Ancora non si sa. «Il ministro Boccia — ha spiegato Fugatti — ha detto che doma-

ni (oggi, ndr) ci saranno le linee guida di tutte le attività. È importante. Noi su base locale intanto ci stiamo lavorando». Nonostante l'abbandono dell'Inail: «Una sua decisione, ma sul commercio al dettaglio abbiamo fissato un protocollo locale stringente» ha

precisato il governatore. Diversa la situazione per la ristorazione, con un protocollo nazionale giudicato «rigido» e uno locale meno vincolante: «Siamo preoccupati ma lavoriamo per trovare una giusta mediazione». Mediazione che potrebbe voler dire cerca-

Locali pubblici: misure a confronto

PROTOCOLLO PROVINCIALE

1. Distanza di un metro fra dorso di una sedia e dorso dell'altra (distanziamento non necessario tra conviventi)
2. Opportuno usare posti a sedere sfalsati
3. Possono essere utilizzate barriere fisiche tra tavoli e sui tavoli. In materiale liscio, impermeabile e igienizzabile
4. Il personale di sala e/o addetto al bar indossa mascherine e igienizza le mani prima di servire un tavolo

PROTOCOLLO NAZIONALE

1. Distanza tra i tavoli non inferiore a 2 metri, garantendo misure per evitare la trasmissione di droplets (plexiglass/barriere)
2. Le sedie vanno disposte in modo da garantire un distanziamento "adeguato"
3. Limite massimo di capienza, prevedendo uno spazio non inferiore a 4 metri quadrati per ciascun cliente
4. Per il personale addetto al servizio ai tavoli è necessario l'uso della mascherina chirurgica per tutto il turno di lavoro e ove possibile, l'utilizzo dei guanti

re di interpretare il più possibile le regole nazionali, agendo sulle barriere divisorie e sull'attività all'aperto. «Atteniamo le linee nazionali — ha aggiunto l'assessore Achille Spinelli — e nel frattempo stiamo delineando il nostro approccio alla materia lavoro e sicurezza. Chiaramente intergreremo prontamente le disposizioni nazionali per cercare di rendere omogenee, chiare e applicabili le regole per i nostri imprenditori».

I ristoratori

Da parte loro, i ristoratori fremono per avere informazioni precise e uscire dunque dalla bolla di incertezza che in questo momento sta attanagliando il settore. Rischiando di mettere ancora più in ginocchio operatori già in grosse difficoltà. «Il 40% lunedì non riaprirà», è la stima di Marco Fontanari, presidente dell'associazione ristoratori dell'Unione. Ci sarà, prosegue, chi non riaprirà di fronte a una stagione turistica ancora ferma. «Ma ci sarà anche chi valuterà cosa fare, se e come riaprire. O se chiudere per sempre», ammette Fontanari. Che non nasconde la rabbia per una situazione sempre più complicata: «Inizia a essere a rischio la tenuta sociale del nostro settore». E tuona: «Io sono un imprenditore, non un costituzionalista. È chi governa che mi deve dire quali linee guida prevarranno». Se i protocolli nazionali rimarranno così, tra l'altro, c'è chi pensa di tenere le serrande abbassate fino a giugno.

Lo scontro

E mentre si attende chiarezza, non si abbassa la tensione tra sindacati e giunta. Ieri mattina i segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato Fugatti e Spinelli, «in un clima — ha detto quest'ultimo — costruttivo». Ma la calma è durata poco: in mattinata infatti Ro-

berto Failoni, in un lungo post sui social, ha attaccato duramente le parti sociali. «I protocolli per ristorazione, pubblici esercizi e commercio al dettaglio — ha scritto l'assessore — sono stati approvati. Per gli altri, ad iniziare da quello della ricettività, potremmo essere obbligati a sospendere i lavori per il palese ostruzionismo dei sindacati, un modo di agire arrogante e strumentale». E ha aggiunto: «Il fatto che le associazioni sindacali si preoccupino di più dei miei legami con Salvini che del far ripartire il lavoro è la dimostrazione di come vogliono unicamente lo scontro politico. Noi andiamo avanti». Parole che hanno indignato i sindacati, i quali hanno chiesto a Fugatti di smentire Failoni: «Noi ci siamo, ma esigiamo chiarezza e rispetto. Non accettiamo intimidazioni».

La politica

E la partita delle riaperture anima anche il dibattito politico. Con le opposizioni critiche. Parla di regole «rompicapo» Filippo Degasperi (On-da), che chiede di eliminare le incongruenze di protocolli e ordinanze. «Anziché provvedimenti snelli e chiari — scrive Degasperi — la Provincia si è lanciata in uno sfoggio di burocratese che spaventa anche i più motivati, contraddicendo l'impegno alla semplificazione». E avverte: «Per le imprese della ristorazione la tanto agognata apertura rischia di trasformarsi in un'ulteriore prova di sopravvivenza». E guarda alla difficoltà delle aziende anche il Patt, che chiede che «soprattutto nella prima fase di adozione delle nuove norme di sicurezza» l'attività di controllo «sia orientata alla consulenza prescrittiva piuttosto che a un approccio esclusivamente sanzionatorio».